

- 20.12.1955: il prof. Violardo comunica il suo voto, affermando come il lavoro di Escrivá «meriti buona votazione e lode» (cf. doc. n. 17)<sup>42</sup>;

- 20.12.1955 (martedì): Escrivá difende la sua tesi di laurea, conseguendo il “summa cum laude” (90/90). Alla difesa, secondo il verbale degli *Acta examinum... Defensiones dissertationum ad lauream*, della Pontificia Università Lateranense, erano presenti il rettore, mons. Paschini, i professori sopra indicati, ai quali si era aggiunto il benedettino p. Ildefonso Tassi, professore di agiografia nella Facoltà di teologia (cf doc. n. 18);

- 22.12.1955: Il segretario della Pontificia Università Lateranense, Luigi M. Benedetti, “certifica che l’Ill.mo e Rev.mo mons. Giuseppe Maria Escrivá de Balanguer [sic!], figlio di Giuseppe, presidente generale della Società sacerdotale della S. Croce, il 20 dicembre 1955 ha sostenuto “summa cum laude” (90/90) la difesa della sua tesi di laurea in S. Teologia presso questo Pontificio Ateneo, ed è stato dichiarato dottore in teologia”. Subito dopo, la dichiarazione precisa che essa sostituisce a tutti gli effetti il diploma originale di laurea, che verrà rilasciato a Escrivá quando egli, a norma degli statuti dell’Ateneo, presenterà 50 copie a stampa della sua tesi (Prot. 1791/55) (cf doc. n. 19)<sup>43</sup>;

- 18.1.1956: a una richiesta di Escrivá, di poter presentare solo 25 copie della sua tesi, non avendone trovate altre e dovendo altrimenti provvedere a una dispendiosissima ristampa, mons. Pietro Palladini concede il suo assenso, dando quindi la possibilità di provvedere al diploma di laurea (cf doc. n. 20);

*facto: in iure*: se laici e particolarmente donne sono capaci di giurisdizione ecclesiastica; *in facto* quale fu di fatto il titolo su cui la badessa de Las Huelgas fondò l’esercizio della propria giurisdizione quasi episcopale. Il candidato ha approfondito il suo argomento strano ed interessante e con grande maturità di giudizio si muove attraverso i giudizi di canonisti e teologi e decide su quale titolo fu basato il potere quasi episcopale della famosa badessa, che ebbe in Italia la sua dirimpettaia nella badessa di Conversano, definita *Monstrum Apuliae* dal Baronio». (Archivio della Pontificia Università Lateranense, Prot. 5144/55) (cf doc. n. 16).

<sup>42</sup> In appendice riporto il giudizio del prof. Giacomo Violardo, riprendendolo dallo studio di Francesc Castells i Puig, *Gli studi di teologia...*, cit., pag. 142, perché nella cartella dello studente Escrivá, conservata presso la Pontificia Università Lateranense, io non l’avevo trovato.

<sup>43</sup> Alvaro del Portillo nella sua dichiarazione, rilasciata al Processo romano, confonde la data: «Conseguì il titolo di dottore in Sacra Teologia il 22 dicembre 1955, presso la Facoltà di Sacra teologia...» (*Summarium*, pag. 133, n. 487).